

crisi così dolorosa, e si sperava che potesse fare una larga emissione di cartelle, senza di cui è irrisorio qualunque credito fondiario, invece esso non ha potuto emettere neanche una cartella, privo, come è interamente, di credito: ed è riuscito a concludere solo 21 milioni di mutui; mentre si diceva che questi mutui sarebbero ascisi a tre o quattrocento milioni.

E ben ciò poteva essere se veramente l'Istituto fosse nato vitale o nelle condizioni in cui soltanto avrebbe dovuto nascere un Istituto di questo genere.

Il danno del paese è stato grave, gravissimo perchè questo è stato un altro colpo al credito, mentre era a sperarsi che una concessione di tanta importanza, da un Governo che avesse veramente curato gli interessi del paese non fosse data che a chi veramente la meritava e non a chi cercava di farne un colpo di pessima speculazione.

Ed è riuscito di grave danno al paese fors'anche maggiormente perchè ha paralizzato l'azione degli altri provvidi Istituti di credito fondiario, che già funzionavano in tutta Italia e che, con quella pessima legge, sono stati forzatamente ricacciati nelle loro zone. E, a provare quel che dico, bastano queste cifre che rilevo da un eccellente libriccino che, fortunatamente, mi è capitato in questo momento, essendomi stato favorito, per la posta, da una persona che si occupa, con molto studio e con molta intelligenza, di questo argomento, l'avvocato Sacerdoti di Casal Monferrato. Ebbene, mentre, nel 1890, quando ancora non funzionava la nuova legge la quale ha avuto la sua attuazione, pel nuovo Istituto privilegiato, se non sbaglio, col 1892, le operazioni di credito fondiario asciesero a 54 milioni, e nel 1891 a 57 milioni, sapete a che cosa si sono ridotte nell'ultimo esercizio, ossia nel 1893? A 27 milioni: a meno della metà del 1891. E questo (naturalmente, s'intende) perchè gli altri Istituti, che esercitano ottimamente il credito fondiario, non possono esercitarlo oggi, fuori della loro antica zona. La Cassa di risparmio di Milano, per esempio, quell'Istituto che tutti sanno, che gli stranieri ci invidiano, e che fu giudicata, da un Governo che non voglio qualificare, indegna di operare fuori della sua sede naturale, al confronto di una società di speculatori senza quattrini, la Cassa di risparmio di Milano, dico, ha dovuto per quella

insana legge troncare le sue operazioni al di fuori del Lombardo-Veneto. Quell'Istituto, così provvido, non ha potuto più operare in nessun'altra parte d'Italia. Quell'Istituto, così saggio, e per giunta, così modesto, come sono tutti i saggi e tutti i forti, non si è, è vero, curato di vedersi togliere questo diritto che gli aveva concesso, con grande beneficio del paese, la provvida legge del 1885, e si è ristretto molto serenamente nella sua antica sede, ma necessariamente con ciò le sue operazioni hanno pur dovuto limitarsi. E lo stesso è avvenuto degli altri enti morali che, come ho detto, avevano egualmente esercitato il credito fondiario come un servizio pubblico, con grande utile del paese.

Del resto, a mostrare le gravissime conseguenze che può portare una legge buona o cattiva, in questa importantissima materia mi permetterò citare altre cifre che si riferiscono, le prime, all'epoca in cui il credito fondiario funzionava in forza della legge del 1866, legge che pure voleva che ciascun Istituto disimpegnasse un tale servizio soltanto entro la propria zona, e altre cifre del periodo successivo in cui con la legge del 1885, che era legge di libertà, furono autorizzate ad uscire da questa zona. E finalmente l'ultimo periodo in cui in cotesti angusti confini furono quegli enti morali ricacciati, a beneficio di questo nuovo Istituto privilegiato. Dall'anno 1867 al 1877, adunque risulta che furono fatte operazioni di credito fondiario per 163,200,000 lire. Dall'anno 1877 al 1885 ne furono fatte per 334,162,491. Un aumento certo rispettabile cotesto, ma sapete qual fu quello dal 1886 al 1889, ossia in soli quattro anni, dopo la legge liberale del 1885, che permetteva a cotesti Istituti che avevano fatto ottima prova, che disponevano di grandissimi capitali perchè godevano dell'intera fiducia del paese, di fare operazioni in tutta Italia? In soli quattro anni coteste operazioni asciesero a 497,807,000 lire, circa il quadruplo di aumento.

Venne infine l'ultimo periodo, quello del nuovo privilegio, proposto e sostenuto così tenacemente dal ministro Giolitti con la legge del 17 luglio 1890. Ebbene, in questo ultimo periodo, di quattro anni come il precedente, le operazioni si sono ridotte a 172,158,000 lire, ossia molto meno della metà. È un vero disastro, una vera *degringolade* del Credito fondiario nel nostro paese.